

**Maurizio Padovan.** Musicista, storico e ricercatore.

Violinista, ha inciso dischi, tenuto corsi musicali, conferenze e centinaia di concerti in Italia, Svizzera, Austria, Ungheria, Germania, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo e Singapore.

Direttore dell'Accademia Viscontea, ha tenuto oltre 900 lezioni-concerto rivolte a più di 100.000 studenti delle Scuole Medie Superiori.

E' responsabile del progetto l'*Altro Violino* e direttore della "Camborchestra" del Museo Cambonino di Cremona.

È autore di numerosi libri e saggi nell'ambito della Storia della musica, della Storia della danza e dell'Etnomusicologia. "Formatore accreditato" in Portogallo, allestisce spettacoli e tiene corsi di specializzazione e di formazione per insegnanti.

Ha partecipato a numerosi convegni internazionali ed è stato docente presso la Facoltà di Musicologia dell'Università di Cremona - Pavia.

Nel giugno 2019 ha ricevuto dal Rotary Club il PREMIO PROFESSIONALITÀ con la seguente motivazione: «**per avere, con la musica, ridestato le coscienze su fatti storici del XX secolo**» e nel 2023 l'attestato di ringraziamento dall'A.N.P.I di San Giorgio su Legnano quale «**segno di stima per il qualificato contributo profuso nel mantenere vivi, attraverso la musica, i fondamenti della nostra Costituzione: pace, libertà, democrazia, antifascismo, solidarietà**».

## ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE



Comune di Nova Milanese



Concerto multimediale



# Il Prezzo della Libertà

*Musica,  
violinisti della Resistenza e musiciste partigiane*



Violinista/relatore: *Maurizio Padovan*

24 aprile 2026, ore 21  
Sal Gio.I.A  
Nova Milanese (MB)



Maurizio Padovan  
accademia.viscontea@tiscali.it  
335.1804764

## IL PREZZO DELLA LIBERTÀ

*Musica, violinisti della Resistenza e musiciste partigiane*

Dal 1926, le iniziative politiche e culturali al di fuori di quelle gestite o autorizzate dal Partito fascista furono perseguite come “attività antinazionali”. Anche la musica era controllata dal regime che ne faceva uno strumento di controllo e di propaganda. Ma alla fine degli anni Trenta, a irritare e preoccupare la censura, comparve il repertorio di grande successo delle *Canzoni della Fronda*.

Queste canzoni non erano di fatto antifasciste, ma per l’ambiguità dei loro testi si prestavano a reinterpretazioni satiriche e a essere utilizzate per ironizzare il Duce e altri esponenti del regime. Per tale ragione tali canzoni vennero censurate e i loro autori furono inquisiti.

Molti di questi brani sono ancora vivi e conosciuti dalle nuove generazioni, dai grandi ai piccini. Un repertorio che nel tempo ha continuato a riscuotere un grande successo divenendo parte del patrimonio musicale collettivo come *Maramao perché sei morto*, *Pippo non lo sa* e tanti altri.



Pochi però sono a conoscenza dell’origine, della storia e del significato antifascista che tali canzoni acquisirono negli anni precedenti alla catastrofe della seconda Guerra Mondiale.

Dopo l’annuncio dell’armistizio dell’8 settembre 1943, seguì la dissoluzione dell’esercito italiano e l’occupazione dei punti strategici da parte delle divisioni germaniche. In molte città italiane, militari e civili reagirono eroicamente alle forze tedesche mentre altrove la popolazione aiutava i soldati italiani a fuggire alla cattura.



Al Nord si formarono in breve le prime bande armate che presero la via delle montagne: era l’inizio della Resistenza contro gli occupanti nazisti e la Repubblica di Salò.

Tra gli arresti, le rappresaglie e i massacri che ne seguirono, emergono migliaia di piccole e grandi storie di partigiane e di partigiani che lottarono per la liberazione. Tra le tante vicende drammatiche non mancano quelle di giovani violinisti, suonatori di quello strumento che tanta importanza rivestì per la sopravvivenza di numerosi deportati nei campi di concentramento nazisti. Si tratta di partigiani e di soldati prigionieri il cui sacrificio viene ancora ricordato e rivissuto attraverso il suono delle loro musiche e dei loro violini.

Fra le storie più commoventi si ricorda quella del violinista Luigi Freddi, partigiano della 77° Brigata S.A.P. F.lli Manfredi, impiccato a soli 18 anni di età dai nazifascisti; il suo violino sarà ritrovato dopo 67 anni in seguito al terremoto in Emilia del 2012.



IL VIOLINO DI CERVAROLO

E ancora dalla provincia di Reggio Emilia emerge la drammatica vicenda del violino di Cervarolo, piccolo borgo dell’Appennino dove il 21 marzo 1944 i nazifascisti massacrarono 24 uomini per rappresaglia contro i partigiani. Lo strumento, nascosto in un anfratto di una parete di una casa del villaggio, scampò miracolosamente al successivo incendio appiccato dai militari tedeschi della divisione Hermann Göring.

Nel febbraio del 1945, mentre una parte del Paese è ancora impegnata nella guerra di Liberazione dal nazifascismo, il Governo Bonomi riconosce alle donne il diritto di voto. L’estensione del suffragio è legata anche alla straordinarietà del momento storico che riconosceva la centralità del ruolo delle donne nella Resistenza. Nel dopoguerra furono riconosciute circa 35.000 donne combattenti, di cui 4653 di loro furono arrestate e torturate, oltre 2750 vennero deportate in Germania, 2812 fucilate o impiccate; 1070 caddero in combattimento e 19 vennero decorate di Medaglia d’oro al valor militare: un numero impressionante per una presenza che è stata di fatto per molto tempo un’assenza.



Fra le partigiane combattenti, Luisa Manfredi, nata nel 1906, pianista di talento e militante comunista fin dagli anni Trenta, ebbe un ruolo primario nella costituzione e nell’azione delle brigate Garibaldi in Bassa Valtellina, con il nome di battaglia “Manuela”. Nel rigido inverno del 1944, durante uno svallamento, fu colpita da congelamento alle mani e ai piedi e per i danni fisici subiti sarà costretta nel dopoguerra ad abbandonare la carriera pianistica. Dopo la Liberazione opererà

a favore della giustizia e della fratellanza ma l’abbandono dell’attività musicale sarà per lei una profonda ferita che l’accompagnerà per il resto della vita.

Fra le partigiane europee un ruolo particolare è rivestito da quelle ebreo che oltre a coprire il ruolo di combattenti operarono nei ghetti aiutando altri ebrei a fuggire dai territori occupati o si unirono ai gruppi di resistenza nei boschi come la polacca Vitka Kempner (1922-2012) le cui imprese eroiche contro le milizie tedesche furono immortalate nel 1942 nella toccante canzone partigiana “*La notte è piena di stelle*”.



(Maurizio Padovan)